

**Relazione per rimborso partecipazione convegno
ESFR 2012 –Lillehammer, Norvegia**

Relatrice

Marina Everri

Titolo contributo

Singular vs. plural: the new demands addressed to social agencies by contemporary families

Marina Everri, Laura Fruggeri, Elena Venturelli

Riassunto

Il contributo presentato al convegno organizzato dalla European Society on Family Relations è stato inserito all'interno di una sessione tematica in cui si è riflettuto, in particolare, sulle famiglie nel rapporto con i servizi.

La presentazione ha focalizzato lo studio dei bisogni che le famiglie italiane contemporanee pongono ai servizi educativi e socio-sanitari a partire da un inquadramento teorico del fenomeno.

Negli ultimi vent'anni le famiglie italiane hanno incontrato diverse trasformazioni in relazione al contesto sociale, alle relazioni inter-gruppo e ai compiti di sviluppo che caratterizzano il loro corso di vita. In particolare le famiglie chiedono di essere assistite nello svolgimento delle loro funzioni e di essere supportate di fronte a compiti che percepiscono come nuovi e inusuali. In questo senso, ci siamo chieste in che modo le agenzie sociali (servizi socio-educativi e sanitari) possono accogliere questi bisogni senza che le famiglie si sentano depauperate delle loro competenze? Come si può evitare di assumere una prospettiva orientata a delineare i deficit piuttosto che le risorse? I professionisti delle agenzie sociali sono consapevoli di questi trend e come vengono influenzate le loro pratiche?

Per rispondere a queste domande abbiamo realizzato uno studio qualitativo teso a indagare il modo in cui i professionisti che lavorano in agenzie sociali italiane, si posizionano rispetto ai nuovi bisogni e alle richieste delle famiglie contemporanee. Nello specifico sono state considerate le seguenti domande di ricerca: a) come gli operatori si rappresentano le diverse forme familiari e i loro bisogni? b) Come si possono pianificare interventi guidati da una cultura della differenza e basati sulla resilienza delle famiglie stesse?

I partecipanti alla ricerca erano 35 professionisti confermati e dipendenti dall'ASL di una città del nord Italia, che sono stati coinvolti in tre focus group svolti presso i loro servizi. Ogni gruppo era composto da professionisti che lavoravano nello stesso servizio, per facilitare la discussione e il confronto su tematiche comuni.

La discussione nei gruppi è stata guidata da una ricercatrice che ha proposto ai tre gruppi un caso clinico come stimolo per la discussione. I casi si riferivano a situazioni di famiglie in cui uno dei due partner dichiarava la propria omosessualità e chiedeva indicazioni al professionista su come gestire questa comunicazione con i figli. La scelta di casi inerenti a famiglie diverse da quelle tradizionali è stata fatta volutamente per sollecitare la riflessione sugli stereotipi degli operatori.

Le conversazioni sono state audioregistrate, trascritte verbatim e analizzate con software di analisi del contenuto.

L'analisi del materiale ha messo in luce come dal punto di vista contenutistico i professionisti manifestavano la tendenza a valutare come "patologici" i compiti di sviluppo di famiglie diverse da quelle tradizionali. In particolare sono state individuate diverse aree tematiche inerenti ai rischi della omosessualità connessa alla genitorialità, ai processi di stigmatizzazione e agli effetti di concezioni stereotipiche e pregiudizievoli sulla realizzazione dei trattamenti.

Una micro-analisi del materiale ha permesso di individuare un processo discorsivo di gruppo, che si è articolato in quattro fasi: a) difesa, b) familiarizzazione, c) auto-riflessiva, d) generativa. Questo processo ha comportato un ri-orientamento delle posizioni iniziali dei partecipanti che hanno progressivamente abbandonato una posizione di difesa rispetto al non noto per avvicinarsi progressivamente a un nuovo modo di concepire le diverse forme familiari e di lavorare con esse. La parte finale dell'intervento si è concentrata sulla discussione delle metodologie di ricerca e sulle tecniche di intervento.

Al termine della sessione tematica, il conduttore ha sollecitato il confronto tra i partecipanti, mettendo in luce punti di connessione e di differenza tra i diversi contributi. In questo contesto ho potuto prendere contatti con altri colleghi provenienti dal Nord Europa, con i quali si pensa di realizzare un imminente progetto di collaborazione.